

# IL GIORNO

## Epo contro la Sla, l'Istituto **Besta** lancia uno studio nazionale

Si tratta di un farmaco noto come uno degli strumenti di doping più inflazionato nel mondo del ciclismo, ma che potrebbe essere utile per combattere questa malattia neurodegenerativa. Allo studio parteciperanno 25 centri italiani e saranno coinvolti 160 pazienti

**ZANICHELLI**



L'Istituto **Besta** presenta il progetto ricerca su SLA

- [Guarda il video della presentazione del progetto](#)

Milano, 3 febbraio 2010 - **A luglio dello scorso anno** gli scienziati e l'amministrazione dell'Istituto neurologico **Besta** di Milano avevano promesso di approfondire in tempi brevi quei risultati incoraggianti ottenuti utilizzando l'Epo come terapia protettiva per i malati di Sla (sclerosi laterale amiotrofica) e sono stati di parola.

**Infatti, l'Irccs lombardo lancerà a breve** un maxi-studio nazionale che avrà il compito di confermare le qualità anti-Sla dell'eritropoietina, farmaco noto al grande pubblico come uno degli strumenti di doping più inflazionato nel mondo del ciclismo. La Sla, invece, è una malattia neurodegenerativa che conduce alla morte nell'arco di pochi anni e riguarda in Italia oltre 4 mila malati, tra cui molti calciatori. Non esistono ancora trattamenti efficaci per curarla: l'unico farmaco è il riluzolo, che però ne rallenta solo il decorso.

**Per lo studio del Besta** servono almeno 1,5 milioni di euro, 500 mila dei quali provenienti dai fondi raccolti con il 5 per mille del 2007. Soldi che, però, il Ministero del Tesoro non ha ancora destinato alla struttura. "Il **Besta** - spiega il suo presidente Carlo Borsani - ha così deciso di anticipare ciò che i contribuenti ci hanno donato con le loro dichiarazioni, ma che il Ministero non ha ancora erogato".

**I fondi serviranno** ad avviare uno studio clinico di ampie dimensioni per vedere se l'epo, già usato per curare l'anemia, può rappresentare una possibile cura per la Sla. Allo studio, che si basa sui risultati positivi di un precedente studio pilota, parteciperanno 25 centri

italiani, dove saranno coinvolti 160 pazienti. Questi verranno divisi in due gruppi: al primo sarà data la terapia convenzionale (riluzolo) più epo ogni 15 giorni, al secondo il riluzolo più un placebo. Dopo 18 mesi sarà possibile avere i primi risultati.

**Perchè la ricerca sia pienamente finanziata** manca però all' appello ancora un milione di euro: "Il nostro stanziamento - conclude Borsani - copre solo in parte i costi previsti, e per questo ci auguriamo di trovare sostegno sia dalle Istituzioni che finanziano la ricerca, sia da aziende e cittadini privati". Ma l'Irccs si è già attivato per trovare in tempi brevi altre fonti di finanziamento. "Siamo in corsa per i fondi che l'Agenzia italiana del farmaco destinerà ai progetti vincitori di un bando sulle malattie rare - spiega il direttore scientifico Fernando Cornelio - e abbiamo anche avanzato diverse richieste a livello internazionale".